

---

Rassegna

## Losanna tra passato, presente e futuro

Leonardo De Chirico

**G**li anniversari stimolano a pensare il passato, il presente e il futuro di un certo movimento. Quando quel movimento è vivo e vegeto, e non solo una parabola conclusa, l'occasione è allora preziosa per imbastire una riflessione distesa, corale e auto-critica sulla direzione intrapresa, sulle potenzialità già espresse e quelle tuttora inesprese, sulle aree di criticità che si stagliano sul cammino. Insomma, gli anniversari sono utili per cogliere il polso di un fenomeno in vista della sua stabilizzazione dinamica. Non si tratta di ingessare un movimento ingolfandolo in discussioni capziose e nemmeno di spingerlo in avanti per inerzia, senza un'adeguata consapevolezza storica. Il quarantesimo anniversario di Losanna non poteva non incoraggiare una simile impresa e, pur senza clamori mediatici e grandi eventi celebrativi, si può dire che qualcosa del genere stia accadendo. Questa rassegna prende in considerazione alcune pubblicazioni che tematizzano la riflessione che la ricorrenza sta aiutando a elaborare nel mondo evangelico globale e nazionale.

M.S. DAHLE, L. DAHLE, K. JÖRGENSEN (EDD.), *The Lausanne Movement. A Range of Perspectives*, Oxford, Regnum Books 2104, pp. 497.

B. STANLEY, *The Global Diffusion of Evangelicalism. The Age of Billy Graham and John Stott*, Nottingham, IVP 2013, pp. 283.

---

Av.Vv., "Lo spirito di Losanna quarant'anni dopo", *Certezze* 1 (2014).

157

G. CICCONE (a cura di), *Unità evangelica: difficile ma possibile. Dal sogno di Paolo Geymonat alla costituzione dell'Alleanza Evangelica Italiana*, S. Giovanni Teatino (CH), Evangelista Media 2014, pp. 48.

Il primo volume è una miniera di informazioni, analisi, prospettive, approfondimenti sul Movimento di Losanna (MdL) e può considerarsi un passaggio obbligato per chi voglia fare i conti con l'universo che gravita intorno a Losanna. In quasi 500 pagine si viene introdotti nei suoi meandri a partire da una pluralità di prospettive. Intanto ci sono i ricordi personali di chi a Losanna c'è stato. I "padri" e le "madri" congressuali ancora tra noi sono ancora tanti e alcuni di loro offrono una memoria di quanto vissero nel 1974. Si tratta di giovani (allora) che parteciparono al Congresso in quanto già coinvolti in qualche attività missionaria, vivendo un'esperienza unica che cambiò il seguito della loro vita. C'è quindi una dimensione biografico-memoriale legata alla commemorazioni che non va trascurata. I principali architetti di Losanna sono per certi versi fuori gioco. John Stott è morto nel 2011, mentre Billy Graham da tempo non ha più un ruolo pubblico. Tuttavia, vi sono ancora molti testimoni oculari e diretti del Congresso i cui memoriali sarebbe opportuno raccogliere per acquisire chiavi di lettura testimoniali.

Molto interessante è anche l'analisi circa il contesto storico del Congresso. Il Concilio Vaticano II era terminato da nemmeno dieci anni e papa Paolo VI si apprestava a diffondere l'esortazione apostolica *Evangelii Nuntiandi* (1975), proprio sui temi della missione. Il Consiglio Ecumenico delle Chiese aveva da poco tenuto a Bangkok (1972) una conferenza missionaria

in cui si era chiesta una “moratoria” della missione. La cultura anti-colonialista aveva portato gli ambienti ecumenici ad associare la missione a un’azione del tutto dipendente dall’ideologia coloniale e quindi a chiederne una sospensione in attesa di un radicale cambiamento d’impostazione. Nel bel mezzo di tutti questi fermenti, il Congresso di Losanna volle rilanciare l’urgenza dell’evangelizzazione del mondo. Altroché moratoria! Si trattava, al contrario, d’intensificare gli sforzi per raggiungere le estremità della terra nel tempo più breve possibile. Pur nella consapevolezza di tentazioni imperialiste e della non-equazione tra vangelo e cultura occidentale, Losanna si collocò in una posizione conflittuale rispetto al dibattito ecumenico che chiedeva un disimpegno missionario. Questa puntuta alterità rispetto alle tendenze prevalenti della missiologia del CEC ha caratterizzato il MdL per alcuni decenni, anche se viene registrato il progressivo rasserenarsi delle relazioni, favorite dal parziale riposizionamento del CEC rispetto alle spinte radicali degli Anni settanta. Resta il fatto che, insieme all’Alleanza Evangelica Mondiale (rilanciata nel 1951), Losanna ha rappresentato un polo evangelicale di riflessione e azione nel più ampio scenario della cristianità globale.

Una seconda sezione del volume analizza alcuni tra i principali temi su cui Losanna ha investito. Il ruolo e l’opera dello Spirito Santo nella missione (con la contestuale convergenza e confluenza nel MdL della corrente pentecostale dell’evangelicalismo), la difesa della verità nell’età del relativismo, il rapporto tra vangelo e cultura/e, la relazione tra evangelizzazione e responsabilità sociale, l’entusiasmo missionario caratterizzato da umiltà, integrità e semplicità, l’inclusione delle donne e dei giovani, la sfida della teologia della prosperità, il contributo evangelico alla riconciliazione etnica, generazionale, socio-economica ecc. Come si evince, si tratta di questioni centrali per profilare un approccio evangelico alla missione. Su tutti questi

---

punti, Losanna ha dato un vocabolario comune e ha provveduto a creare un luogo per la discussione fraterna globale.

159

La terza sezione raccoglie alcune prospettive geo-ecclesiali sull'*Impegno di Città del Capo*. Una delle sensibilità avviate da Losanna è stata la valorizzazione dei contesti culturali diversi di elaborazione missiologica. L'analisi di Losanna III è quindi passata al vaglio di letture provenienti dall'America Latina, dall'Asia, dal Medio Oriente e dall'Occidente, ognuna delle quali colora la recezione di tonalità proprie. Ne manca una specificamente africana, ma l'intenzione è comunque indicativa della declinazione regionale dell'assimilazione e del rilancio di Losanna. Come si è detto, il MdL è nato e si è mosso in un quadro teologico e istituzionale complesso. La quarta sezione del volume opportunamente tematizza le relazioni di Losanna con altri soggetti e interlocutori, partendo da quelli prossimi (come l'Alleanza Evangelica Mondiale e il magmatico movimento carismatico contemporaneo) e chiudendo con quelli più distanti (come il Consiglio Ecumenico delle Chiese e la Chiesa cattolica romana). L'espansione del MdL è stata figlia e a suo volte madre della rinascenza evangelica del Secondo dopoguerra che ha visto il mondo evangelico conservatore in teologia emergere come soggetto dotato di una vitalità spirituale straordinaria e animato da un attivismo missionario imponente. L'evangelicalismo è il brodo di coltura di Losanna, ma anche il suo principale beneficiario. Nella parabola storica di Losanna, risulta chiaro che, nella fase iniziale, le differenze nei confronti del CEC e del cattolicesimo erano più sottolineate per marcare un'identità diversa mentre nell'evoluzione posteriore sembra prevalere il tentativo di smussarle in nome della missione olistica e integrale. L'identità evangelica di Losanna appariva più definita nel 1974 che nel 2010. Forse era meno raffinata e più "spartana", ma aveva il pregio della maggiore chiarezza. Non che sia cambiata nella sostanza, ma si è sicuramente modificata

la postura complessiva: meno oppositiva, più conciliativa; meno impegnata a indicare le distanze, più interessata a segnalare le convergenze. In uno dei saggi si sostiene che l'*Impegno di Città del Capo* andrà sempre letto con il *Patto di Losanna* per non correre il rischio dell'oblio. La tentazione, infatti, sarà di dare per assodato e acquisito ciò che invece deve essere sempre esplicitato: l'ispirazione e l'autorità della Scrittura, la condizione tragica del mondo nel peccato, l'unicità di Cristo e la necessità della conversione in seguito all'annuncio dell'evangelo. Questo sarà un banco di prova della tenuta nel tempo della visione di Losanna. Se perderà contatto con le radici evangeliche radicali, biblicamente corrette ma "teologicamente" scorrette (nel senso di una certa teologia ecumenica pluralista), Losanna diventerà una voce sempre più indistinta nel coacervo di sensibilità religiose contemporanee.

Figure centrali del MdL sono state Billy Graham e John Stott. Uno storico come Stanley sottotitola il volume sulla diffusione globale dell'evangelicalismo con "l'età di Graham e Stott". Si tratta dell'ultimo di una serie di cinque che ha tratteggiato una storia dell'evangelicalismo di area anglo-americana<sup>1</sup>. Nel Secondo dopoguerra, di qua e di là dall'Atlantico, queste due figure hanno plasmato più di altri la fisionomia del movimento: Graham è stato il campione dell'identità attivista e imprenditoriale, conversionista, pronta a cavalcare le tecnologie e a inserirsi nelle dinamiche della globalizzazione, capace di attrarre fondi e di investirli per la missione; Stott è stato l'emblema del collegamento con il protestantesimo classico, dell'impegno accademico, della sensibilità dottrinale

1. La nostra Rivista ha segnalato: M. NOLL, *The Rise of Evangelicalism*, Sdt XVI (2004) N. 32, pp. 198-199; D. BEBBINGTON, *The Dominance of Evangelicalism*, Sdt XVIII (2006) N. 35, pp. 90-91 e J. WOLFE, *The Expansion of Evangelicalism*, Sdt XX (2008) N. 40, p. 214.

---

attenta alla mediazione e dell'attenzione al mondo studentesco. L'avvicinamento e la fusione tra queste due anime, tra questi due mondi contigui ha permesso all'evangelismo conservatore di uscire dalla fase neo-fondamentalista tendente al ripiegamento e di rilanciare una visione evangelica dai connotati tanto nitidi quanto elastici e proiettati verso l'evangelizzazione. Losanna è il punto d'incontro tra Graham e Stott. La potenza organizzativa di Graham e la sagacia diplomatica di Stott si sono trovate sulle rive del lago Lemano. Il *Patto* è la carta orientativa di questo movimento energizzato dall'osmosi tra il "braccio" poderoso di Graham e la "mente" raffinata di Stott. Losanna non fu solo questo: si affacciavano anche le province emergenti dell'evangelicalismo, soprattutto quella sudamericana, con la loro critica alla superficiale identificazione tra evangelo e cultura occidentale e la loro chiamata alla missione "integrale". Il merito di Graham e Stott fu quello di innestare queste tensioni dentro il tronco dell'evangelicalismo, impedendo loro di diventare schegge radicali impazzite, sulla scorta di quelle che stavano prevalendo nel movimento ecumenico. Teologicamente parlando, riuscirono a recuperare una missiologia biblica che fuoriuscisse dalle dicotomie tra "spirituale" e "materiale", tra "evangelizzazione" e "responsabilità sociale", tra "conversione individuale" e "trasformazione complessiva", ricalibrandole entro una cornice olistica e missionale. Losanna contribuì anche a rafforzare il senso di appartenenza evangelica a un movimento variegato nella fenomenologia e convergente nella teologia di fondo.

Il volume di Stanley è una storia ancora troppo anglo-centrica per essere veramente globale. In ogni caso, nel concentrarsi sulle figure di Graham e Stott, dipinge anche il contesto storico del loro contributo e i movimenti, le tensioni, gli scontri e i riavvicinamenti che intorno a loro si sono registrati. Riporta opportunamente anche alcune criticità attuali dell'evangelica-

lismo che, proprio per la sua natura movimentista, è sempre soggetto a trasformazioni veloci.

In occasione del 40° anniversario di Losanna sono riprese le pubblicazioni della rivista dei Gruppi Biblici Universitari, *Certezze*, con un numero monografico dedicato allo “spirito di Losanna”. Nata nel 1952, *Certezze* aveva per alcuni decenni dato voce al movimento studentesco evangelico internazionale, offrendo numerosi spunti e contributi di qualità. Nel 1996 aveva cessato le pubblicazioni e, quindi, la ripresa delle attività è una buona notizia per tutti. Sino al 1996 la rivista non aveva dato particolare attenzione ai temi di Losanna e va quindi salutata con favore la nuova sensibilità a cui sembra dar voce. Il fascicolo contiene i testi della maggior parte delle relazioni tenute in occasione di una giornata di studio su Losanna III del 2011 e rappresenta quindi un utile lavoro di alfabetizzazione rispetto agli eventi significativi che, da Berlino 1966 sino a Città del Capo 2010, hanno caratterizzato il movimento evangelicale contemporaneo. La fatica di certi ambienti a riconoscere la propria storia in eventi internazionali e in testi significativi dell’evangelicalismo è nota e la speranza è che questo fascicolo contribuirà a un processo di identificazione nel MdL (e tramite esso nell’evangelicalismo globale) e di assimilazione della sua eredità spirituale che consiste primariamente in patti, manifesti e impegni scritti. Non esiste uno “spirito di Losanna” sganciato dalla “lettera” di Losanna.

In modo particolare, oltre agli articoli che presentano in rassegna i principali eventi e contributi di Losanna (G. Di Gaetano), sono interessanti le relazioni sul rapporto tra evangelizzazione e responsabilità sociale (D. Pasquale), sull’uso del neo-logismo “missionale” (J. Gilmore) del quale si offre un’opportuna introduzione storica e lessicale, sulla visione per le città italiane (R. Breuel) e sul tema della consapevolezza etnologica

della missiologia di Losanna (V. Bernardi). Misurarsi con Losanna significa toccare i nodi nevralgici della missione contemporanea con tutto il suo carico di sfide e tensioni, ma anche con l'immensa ricchezza biblica su cui Losanna ha saputo attirare l'attenzione elaborandone missiologicamente molti spunti. Lo sforzo di contestualizzare i grandi testi di Losanna alla realtà italiana è apprezzabile, così come è encomiabile la sezione relativa alle risorse bibliografiche su Losanna. Essa indica come la riflessione evangelica sia dentro una tradizione vivente e non un compito avulso dalla storia e dall'impresa comunitaria in senso diacronico e sincronico. La bibliografia proposta è uno strumento di lavoro che dà l'idea del lavoro che precede, accompagna e segue la stesura di impegnative dichiarazioni internazionali.

Un'altra sezione della rivista riporta testi e materiali relativi a un progetto di consultazione sul cattolicesimo e poi sul nominalismo che il MdL, a seguito di Città del Capo, vorrebbe tenere in Italia nel prossimo futuro. Tutti i dettagli forniti rispetto a un'iniziativa *in itinere* e non ancora decisa sono sovradimensionati rispetto alla realtà. Sempre in questa sezione, una falsa e screditante insinuazione circa una presunta manovra dell'Alleanza Evangelica per soffiare l'organizzazione della consultazione (p. 130) fa scendere improvvisamente il discorso trasformandolo per un momento in un chiacchiericcio dal sapore rancoroso e calunnioso. Il giustamente e tanto decantato "spirito di Losanna" trova qui una evidente stonatura.

Uno dei problemi che l'eredità di Losanna ha avuto nel nostro Paese è la sua scarsa "recezione" da parte delle agenzie missionarie, delle opere e delle chiese. I documenti, pur tradotti, non sono circolati come avrebbero potuto e, soprattutto, non sono stati oggetto di attenzione sostenuta e di assimilazione. Losanna non è diventata Losanna ed è rimasta un corpo percepito come estraneo. L'auspicio è che, anche grazie a questo

corposo e stimolante fascicolo di *Certezze*, sempre più gruppi studenteschi e, a cascata, sempre più chiese evangeliche italiane si impraticchiscano con i contenuti e le traiettorie del MdL, organizzando, per esempio, seminari di lettura dei testi di Losanna e tavole rotonde sul suo significato per la testimonianza dell'evangelo in Italia e non solo. Da più parti si registra un rinnovato e promettente interesse per la "missione". Per dargli una spina dorsale in grado di farlo irrobustire, esso dovrebbe trovare nel patrimonio di Losanna la propria "casa" teologico-spirituale. Il *Patto di Losanna*, il *Manifesto di Manila*, l'*Impegno di Città del Capo* dovrebbero diventare il pane quotidiano di ogni discorso sulla missione, andando a costituire il riferimento materiale e simbolico con cui tornare costantemente alla Bibbia per nutrire la visione missionaria e predisporre all'azione missionaria nel mondo. Oggi parlare di missione senza declinarla nell'ottica di Losanna vuol dire fare un discorso vuoto e a-storico. Quando sorgerà una "generazione Losanna" anche in Italia, forse sarà l'inizio di qualcosa di significativo.

Il 1974 non fu solo l'anno del Congresso di Losanna e del Patto di Losanna. Fu anche l'anno di fondazione dell'Alleanza Evangelica Italiana e questa coincidenza non è casuale. Anche se formalmente e organizzativamente distinte, Losanna e l'Alleanza hanno avuto un rapporto di simbiosi organica nell'aprire orizzonti internazionali e nel nutrire il senso dell'appartenenza spirituale alla famiglia dell'evangelicalismo mondiale. In un volumetto prezioso, l'attuale presidente dell'AEI, Giacomo Ciccone, aiuta a non pensare a Losanna in modo avulso rispetto all'Alleanza, ma a essere consapevoli dei legami esistenti di stretta parentela storica e spirituale. Nel venire alla luce nel 1974, l'Alleanza Evangelica Italiana respirò l'"aria sana" di Losanna (e del Congresso di Amsterdam del 1971, sempre sponsorizzato da Billy Graham) che aveva incoraggiato gli evan-

gelici a coltivare un'identità ferma sulle convinzioni dottrinali caratterizzanti la fede evangelica storica, irenica sugli aspetti secondari, votata alla collaborazione evangelica nella missione nel mondo contemporaneo. Sulla scia di ciò che Losanna stava riproponendo, l'Alleanza Evangelica non considerava l'unità un bene in sé, ma piuttosto un dono già realizzato da Cristo in vista dell'evangelizzazione, della comunione, della preghiera e della cooperazione. Da Berlino in avanti, il mondo evangelico internazionale sollecitava quello italiano a non rimanere chiuso in sé stesso, ma a partecipare alla "risorgenza" evangelica che si stava verificando dopo la conclusione della Seconda guerra mondiale. La costituzione dell'Alleanza fu un modo per *connettersi* a questi movimenti salutari introducendo anche in Italia un organismo di cooperazione evangelicale che, come nel resto del mondo, si distingueva dalle iniziative cattoliche-romane e da quelle ecumeniche. Non è un caso che nei decenni successivi l'Alleanza, pur con ovvi limiti, sia stato uno dei pochi incubatori degli stimoli provenienti dal MdL e la principale piattaforma di rilancio nel contesto nazionale<sup>2</sup>.

Il volume di Ciccone ricorda come il "sogno" dell'Alleanza precede, e di molto, i fermenti legati a Losanna. Nel 1864, infatti, il pastore valdese Paolo Geymonat tenne un discorso per perorare la causa della costituzione di un ramo italiano dell'Alleanza Evangelica, nata a Londra nel 1846 e da allora diffusasi in molti paesi europei. Questo discorso è ora ripubblicato con opportune note storiche che aiutano a contestualizzarlo e a valorizzarne l'attualità spirituale. Nell'incoraggiare forme unita-

2. A mo' di esempio, basti ricordare la sponsorizzazione dell'AEI al volume di *Dichiarazioni evangeliche. Il movimento evangelicale 1966-1996*, a cura di P. BOLOGNESI, Bologna, EDB 1997. Che uno dei principali editori religiosi italiani inserisse una simile raccolta nella collana dedicata alla pubblicazione dei documenti ecumenici e del magistero cattolico fu un risultato davvero straordinario. Per altri esempi del ruolo dell'AEI nel promuovere il MdL, rimando all'insero "Verso Losanna III", *Ideaitalia* XIV (2010/1).

rie di collaborazione, Geymonat dovette combattere contro i “giganti” del sospetto tra conduttori evangelici, dell’incapacità di gestire le differenze intra-evangeliche e della sindrome dello screditamento reciproco. Il “sogno” di Geymonat fallì, ma la sua visione fu ripresa a distanza di un secolo quando l’Alleanza Evangelica Italiana fu finalmente costituita agganciando l’ideale ottocentesco alle pulsioni emergenti dal nascente MdL. Forse gli ostacoli alla penetrazione dello “spirito di Losanna” in Italia sono da ricondurre ai medesimi ostacoli cui anche Geymonat dovette far fronte. Sia l’Alleanza sia il MdL, suonando lo stesso spartito con strumenti diversi, hanno fatto fatica a trovare una audience in grado di apprezzarne la sinfonia evangelica. Come ricorda il titolo del volumetto, l’unità evangelica resta difficile, ma è possibile perché non è un ideale umano, politico o diplomatico. È la volontà di Dio Padre che ha dato suo Figlio affinché chi crede in Lui sia “uno” nello Spirito Santo. Losanna ha aiutato l’evangelicalismo globale a superare certe sue criticità settarie e a rilanciarne la visione in un’ottica di missione diffusa. Se il suo “spirito”, che altro non è se non un refole dello Spirito, soffierà anche in Italia, quell’antico sogno di vedere l’Italia impattata dall’evangelo di Gesù Cristo non rimarrà più solo un proposito scritto su un pezzo di carta.